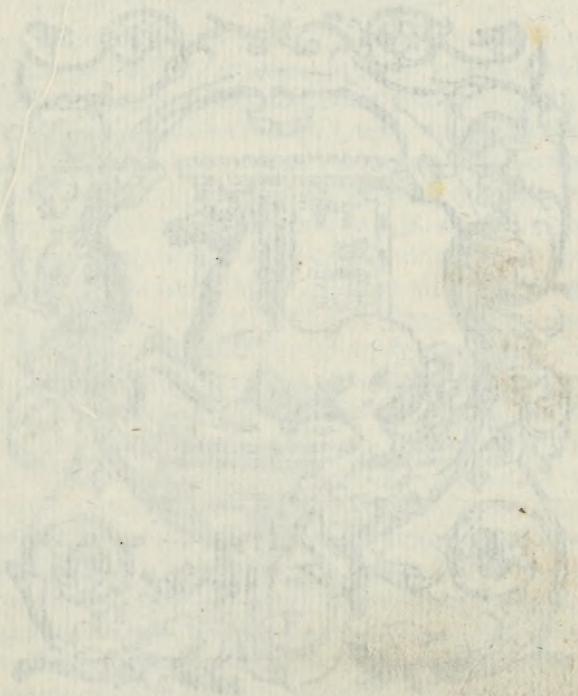

I TRIONFI

FESTE, ET LIVREE

FATTE DALLI SIGNORI CONSERVATORI, & Popolo Romano, & da tutte le arti di Roma, nella felicisſima, & honorata entrata dell'Illuſtriſſimo Signor Marcantonio Colonna.

IN VENETIA, M D LXXI.

DA che la uostra mala fortuna, per non dir la uostra poca amoreuolezza, non ha uoluto, che ui siate ritrouato qui à ueder l'entrata del S. Marcantonio Colonna Generale de la santa Chiesa ne l'impresa contra i Turchi, insieme con esso noi, come desiderauamo, ci è parso conueneuole di darne ne ragguaglio per lettere, acciò che participiate ancor uoi in quel modo, cha possete de la contentezza che habbiamo hauuta noi in ueder spettacolo cosi raro. Vi piacerà di farne parte à M. Francesco Bussi, & à Mad. Portia sua consorte, & à M. Pompeo Salimbeni. Auisandoui, che non seguiremo l'uso de gli altri, i quali sogliono adornare, & aggrandire con parole simili pompe. Ma attenendoci semplicemente à la uerità, ui scriueremo à punto il fatto come è passato.

Essendosi dunque risoluto in Campidoglio per decreto publico d'honorare il ritorno del detto S. Marcantonio conforme à la gloria acquistata à se, à la patria sua, & al nome Christiano, primamente si spianarno, & accomodarno tutte le strade, per lequali doueua passare, & comandossi à tutte l'arti, che douessero armarsi e uestirsi piu riccamente che si poteua, per accompagnar il detto Signore. Ilche fu causa, che per sei o otto giorni continoui nõ si facesse altro, che lauorar liuree, imbrunir armi, & tagliar insegne nuoue, & altro non s'udisse, che sonar Tamburi, e tirar archibusi, rallegrandosi il Popolo, non meno del Senato, de l'honore, che doueua farsi a sua Eccell. Et perche doueua entrar per la porta Capena, hoggi detta di S. Sebastiano, & uenirsene per l'Appia à l'Arco di Costantino, e da questo à quel di Tito, & poi per quel di Settimio in Campidoglio, e da Campidoglio nel Vaticano. Fu detta porta insieme cõ le due Torri di sasso quadrato, che la mettono in mezo adornata uagamente di festoni di Mortella, e d'Hedera in forma di Pilastri, che sosteneuano un fregio assai superbo, conuenendo molto bene l'Hedera a' trionfanti, & la Mortella a l'amore e zelo de la salute, e gloria del la Rep. Christiana. Il piano di detti pilastri, si come anco il fregio erano ornati di uarie spoglie tolte a' nemici depinte a chiaro oscuro. La onde si ueduea da una parte una gran copia d'archi, di freccie, di dardi, di scimitarre, turbanti, & altre cose tali. Dall'altra si scorgeuano timoni, remi, antenne, galere fracassate, artiglierie, & cose appartenenti a conflitto nauale. V'era no ancora di molti uasi d'oro, e d'argento, e casse, e Turchi fatti prigioni. A tale che pasceuano non solamente l'occhio de' riguardanti, ma poneuano quasi dinanzi a gli occhi un'altra uolta la rotta de' Turchi, e la uittoria ricenuta. Furono inoltre innanzi a detta porta eretti due gran Trofei in su due piedistalli. I tronconi de i quali haueuano in cima un turbante turchesco, e poco sotto un dulimano, e piu a basso una galera rotta, e disarmata, sot

to alla quale si uedeua buon numero di targhe, e frecce, e scimitarre, e finalmente due pregioni per Trofeo legati con le mani drieto. Nella faccia di detta porta dalla banda di fuori sopra l'arco furono messe queste lettere. M. ANTONIO COLVMNAE PONTIFICIAE CLASSIS PRAEFECTO DE APOST. SEDE, SOCIORVMQ. SALVTE, AC POP. ROM. DIGNITATE OPTIME MERITO S. P. Q. R. Sopra detta inscrittione era a man destra l'arme del Pop. di Roma, & a man sinistra l'arme del S. Marcantonio Colonna, e sopra queste, quelle di sua Santità. Nella medesima porta dalla parte di dentro si leggeuano queste altre lettere, EXVLTANS IN DOMINO CLARISSIMVM CIVEM SVVM VICTOREM AMPLECTITVR ROMA. Nell'arco poi del Castelletto, o conserua d'acqua, che si uede uicino a detta porta era un'altra arma del Po. di Roma. Nell'arco di Costantino da quella parte che risguarda il Settizonio di Seuero, hoggi detto la scuola di Vergilio, erano tre inscrittioni, la principale sopra l'arco grande conteneua queste parole, COGITA ADITVM IAM PATEFIERI AD CONSTANTINI VRBEM IVVANTE DEO RECVPERANDAM. A man destra del detto arco si leggeuano queste lettere. PRIMVS ROMANORVM IMPERATORVM CONSTANTINVS CRVCIS VEXILLO VSVS CVM ACERRIMIS CHRISTIANI NOMINIS HOSTIBVS FOELICISSIME CERTAVIT. A man sinistra erano quest'altre. PRIMVS ROMANORVM PONTIFICVM PIVS V. CVM REGE CATHOLICO, ET REIP. VENETA SOCIETATE INITA EODEM SALVTARI SIGNO FVLTVS VICTORIAM CONTRA MAXIMAM TVRCARVM CLASSEM CONSECVTVS EST LAETISSIMAM. Nell'arco di Tito si uedeua inscrittione, LAETARE Hierusalem quam T. Vespasianus captiuam duxit Pius V. liberare contendit. Nell'arco di Settimio Seuero si leggeuano in mezzo queste parole, STAT etiam nunc uetus Parthicæ uictoriæ S. P. Q. R. monumentum, ut nouos de Parthis triumphos Deo approbante excipiat. A man destra eran quest'altre, PRISCI illi duces Romanum Imperium Parthorum armis uastatum fortiter pugnando in summa pristinam dignitatem restituerunt. A man sinistra queste, NOSTRI insigni, atque inusitato prorsus naumli prælio, parta uictoria Turcarum furorem a Christianorum ceruicibus repulerunt. Il palazzo di Campidoglio per esser impedito dalla nuoua fabrica non potè riceuere molti ornamenti, nondimeno si uedeuano le fenestre ornate di uaghissimi tapperi, & superbe per molte insegne de' nemici, che pò

deuano da eſſe col capo all'in giu, ne il Gladiatore antico famoſo, e per l'artificio, e per l'uſo de' noſtri, che ualendoſene per inſtrumento a taſſare, e mordere altrui, lo domandano M. Paſquino; potè, ancor che ſtatua muta, non dar ſegno anch'egli di tanta allegrezza publica poiche figurato per la fortezza de la ſantiſſima lega, & del S. Marcantonio, & armato di Morione con cimiero di Drago, che ſignificaua non ſolo la uirtù, e prudenza de noſtri, ma la preſtezza, e qualità de la Vittoria ancora, & quaſi quaſi predi-ceua la futura ſirage che ſi ſpera, che debbia farſi ne la Grecia, e ne l'Aſia; Con la man deſtra in atto di minacciante ſoſteneua una ſpada ignuda, & ne la ſiniſtra teneua la teſta di Selimo Otthomano tutta ſanguinoſa, e con una gran ferita in fronte. Volendo in queſto modo dar ad intendere, che l'Imperio de' Turchi haueua già riceuuto un colpo mortale, & che in uertù de la medeſima ſpada indi à poco doueua perire. De le ſtrade, e de la frequentia de gl'huomini coſi a cauallo, come a piei non ui diremo altro, ſe non che ogni coſa era piena di Tappeti, e di Palchi ornati di uarie Tapezzarie, e di gente. A tale che ſono molti che dicono non eſſerſi neduto à Roma tanto concorſo d'huomini, e tanto giubilo uniuerſale da la feſta di Teſtaccio in qua. Che piu fu fauorita detta Entrata non ſolo da gl'huomini, ma da Dio ancora, poiche eſſendo ſtato inſino a quel giorno cattiuiſſimo tempo, di maniera, che non poteua andarſi per le uie, ne potendo ſperarſi per ragione humana, che doueſſe coſi preſto farſi buono, non prima fù riſoluto in Campidoglio per ordine di N. S. che doueſſe farſi la mattina ſeguente il che fu al tardi, e quaſi uicino a la notte ſi raſſerenò il Cielo, e diede un giorno chiariſſimo, e dolciſſimo ſimile più toſto a quei di Maggio, che a quei di Decembre. Ilche ſappiamo eſſer'auuenuto ancora nel tempo del Conflitto tanto la bonta di Dio ha fauorita, e fauoriſce queſta ſantiſſima Impreſa da ogni parte. Et queſto baſti quanto a le coſe, che ſono ſtate preparate per detta Entrata. L'ordine tenuto in farla non fù molto diſſimile da' trionfi, ouero Ouationi antiche & ſarebbe ſtato forſe conforme ſe la ſantita di N. S. non haueſſe hauuto riguardo al Serenisſimo Don Giouanni d'Auſtria, ſotto l'Imperio, e nome del quale s'era combattuto. Poiche dal Senato di Roma, s'erano gia ordinati Carri pieni di ſpoglie de nemici & altre coſe aſſai ſecondo l'uſo de' lor maggiori. Hoggi adunque, che è ſtato il giorno di S. Barbara a li quattro del preſente giorno accomodatiſſimo a tal'effetto. Eſſendoſi il S. Marcantonio fermato ad una Vigna non molto lontana da la detta Porta di S. Baſiliano dicono eſſere di miſſer Girolamo Frangipani imitando in queſto gl'antichi, che douendo trionfare non entrauano ne la Città, & eſſendo uiſitato non ſolo da grandiſſimo numero di gentilhuomini, & di Signori à cauallo, ma da tutti i magiſtrati Romani ancora: ſi moſſe intorno à le 20. hore con l'ordine infraſcritto. Precedeuano due ſergenti mag

giori à cauallo armati con bastoni in mano: & innanzi à loro erano tre soldati con alabarde à piedi, & innanzi à questo un Ragazzo armato di corsaletto, e morione con piume, & uestito ricchissimamente con scudo d'acciaro ne la sinistra. Dietro à questi ueniua l'antiguardia de circa mille, & cento archibusieri, tramezzati in piu luoghi da molti tamburi uestiti à liurea, e da qualche fila d'alabardieri. Erano detti archibusieri uestiti superbissimamente, & quasi tutti con giacco, e maniche, e celata, con penne, ò banderola sù. Ma più di tutti gli altri fù lodata la compagnia de Pesciuendoli, che era la testa di detta antiguardia, liquali oltre a l'esser armati d'arme sceltissime, haueuano fatto una liurea di calzoni di ueluto nero con trine d'oro, ò d'argento, e colletto nero, e stinaletti bianchi. Et si distingueua in detta antiguardia, si come ancora nel resto di tutto l'essercito la compagnia di ciascuna arte dal suo Ragazzo uestito, & armato come di sopra, e dal suo sergente. Seguiua di poi il corpo de la battaglia, nelquale precedeua una fila, o ordine di Ragazzi uestiti, & armati come s'è detto. Et dietro à loro mille cinquecento sessanta soldati con le picche armati tutti di corsaletto, & morione: & buona parte di loro con bracciali ancora. Tra i quali si uedeuano uarie liuree di tela d'oro, e d'argento, e d'altri drappi di conto. A tale che si stima essersi speso un tesoro grandissimo. Questi erano tramezzati anch'essi da molti tamburi, alabarde, e Ragazzi come di sopra. Erano nel medesimo corpo tutte l'insegne che ascendeuano al numero di uent'otto con questo ordine. Cioè doppo molte fila di picche noue d'esse: à lequali precedeuano due Capitani con anime, & morioni indorati, & una fila di Ragazzi grandi uestiti, & armati come di sopra con alabarde coperte di ueluto in spalla: & innanzi à questo una fila di soldati uestiti alla Turchesca con archi, e frezze in mano, & à le spalle, & innanzi à loro una fila di tamburi pure à liurea. Dietro a dette insegne era un'altra fila di soldati uestiti, & armati à la Turchesca come di sopra, & dopo loro due fila d'alabarde. Seguiuano quaranta fila, e piu di picche tramezzate da molti tamburi, & di poi una fila di spadoni, & una di tamburi, e due d'alabarde, & una di Ragazzi uestiti, & armati con alabarde come di sopra. Dietro à questi altre noue insegne seguitate da circa quaranta altre fila di picche tramezzate da altri tamburi, e fila di Ragazzi à lequali ueniua dietro un'ordine di giouani sbarbati, e dispo sti, uestiti leggiadrissimamente con una targa, e due dardi da lanciare ne la sinistra, & un dardo simile ne la destra. Dipoi seguiua una fila di spadoni, & un'altra di tamburi, & una altra di Ragazzi grandi con alabarde uestiti, & armati come di sopra, ultimamente quattro insegne, e dipoi due altri Ragazzi simili, & altre due insegne, & altri quattro Ragazzi, & altre quattro insegne. Dietro à loro una fila di spadoni, poi due tam-

vi, e molte fila di picche, la testa di questo squadrone, & la coda erano di Capitani uestiti, & ornati superbissimamente, la retroguardia era anch'essa di circa mille, & cento archibusieri, tramezzata da Regazzi, alabardieri, e tamburi come l'antiguardia. Dietro à questa seguiua in sù un corsiero altissimo de nostri uestito à la Turchesca con una bandiera di Turchi strascinata da lui per terra, & un'altra ne strascinaua dietro à lui quel che suol ir per Roma gridando, fate ben per uoi, uestito anch'egli di spoglie Turchesche, portando un Crocefisso ne la sinistra, & una sporta ignuda ne la destra. seguiuano i Turchi prigioni in numero di cento settanta uestiti a liurea gialla, e rossa, e ligati à due à due, e messi in mezzo da altre tante coppie di soldati con alabarde; mesti, & attoniti molto per quanto si potena uedere, dietro à loro molte fila d'alabardieri, poi ueniua gran numero di gentilhuomini à cauallo, e dietro à questi quattro trombetti a cauallo uestiti d'incarnato con fascie di uelluto cremisino messo in mezzo da filetti d'ermisino bianco, giallo, e rosso. dietro à loro due maestri di strada pure à cauallo con cappotti, e cappelli di uelluto tanè, e seruidori a liurea, doppo due sindachi con robboni, e cappelli di uelluto pauonazzo, e seruidori a liurea, succedeuano quattro segretarij del Popolo Romano con robboni di uelluto tanè lunghi, e birette tonde simeli con la pieghetta dietro. Poi, i quattro Marescalchi con cappotti, e cappelli di uelluto turchino con fascie d'argento, e giupponi, e calze incarnate, e mazze in mano, e tutti questi haueuano due seruidori a liurea per uno, & i caualli loro erano adornati riccamente con copertine di uelluto insino in terra, seguiuano i dodici Caporioni insieme con il Priore loro a due, a due secondo l'ordine de la dignità, ò precedentia, hauendo ciascuna coppia innanzi i suoi stendardi portati da paggi uestiti leggiadramente, e con elmetto in testa superbo, e ricco di molte piume, erano detti paggi a cauallo in tanti corsieri con penacchiere coperti tutti di raso pauonazzo distinto, & ornato uagamente di tocca d'argento con fiocchetti bianchi, i Caporioni erano armati tutti d'arme bianche da la testa in fuore, ne laquale portauano una beretta tonda di uelluto pauonazzo alta di fondo, e con la piega riuersciata a l'in sù. Indosso haueuano una clamide di uelluto simile foderata di tela d'argento, le calze loro erano di uelluto cremesino con stiualetti bianchi, e sproni, e staffe dorate e ciascun d'essi portaua un bastone in mano, i lor caualli erano tutti con testiera dorata, coperti tutti insino à mezza gamba, e piu di uelluto pauonazzo distinto, & ornato di tocca d'argento con falce, e trine d'argento, e fiocchi simili. Il Priore, che ueniua solo, & ultimo col suo stendardo innanzi non differiua in altro da loro, se non che la clamide sua era foderata di uelluto cremesino, & il cauallo così suo, come del Paggio era distinto, & ornato di tocca, e trine, e fiocchi d'oro, & tutti haueuano da presso staffieri a li-

ùrea. Seguiua il Signor Gio. Giorgio Cesarini a cauallo, uestito di tela d'oro con goletta, e spalacci d'arme biunca, e capello di uelluto pieno tutto di gioie d'infinito ualore. Portaua lo stendardo del Popolo Romano & era in un corsiero coperto tutto insino in terra di tela d'oro d'opera marauigliosa, con falde, e trine, e fiocchi d'oro. Precedeuano a lui due suoi Paggi a cauallo in corsieri bellissimi coperti di uelluto cremesino e uerde, intagliato a rose, sotto a i quali intagli si uedeua una tela di bellissimo imbrocato. I detti Paggi erano uestiti di casachetta con maniche del medesimo drappo, e fattura, e calze, e giupponi di raso cremesino. Il primo portaua una zagaglia bellissima con fiocchi di seta cremesina, e d'oro, il secondo uno scudo d'acciaro. Era messo in mezzo il detto Signore da dodici Alabardieri con alabarde coperte, & indorate, uestiti di panno giallo con fascie di uelluto cremesino, e birette di drappo simile con piume bianche, uerdi, e gialle, seguiuano molti trombetti a cauallo, e doppo questo il Caualiere Ramagasso a cauallo con un gran stendardo uerde frangiato d'oro con l'arme del Papa donategli da sua Santità, e doppo lui il Capitano di Lanzi pure a cauallo armato d'arme bianche, i quali eramo messi in mezzo da buon numero di Sguizzari armati a piedi. Succedeuano i due nepoti di S. Sa. col Signore Pompeo Colonna a man dritta, e col Signor Honorato Gaietano a man manca. Non molto distante da loro il Signor Marcantonio con cera giouiale, & allegra, & insieme piena di maiestà a cauallo insu un Gianetto bianco come neue, guarnito di tela d'argento con redini, estaffe simili, haueua indosso un cappotto nero foderato di pelli di gran ualuta, e capello simile in testa con treccia d'oro stimata di grandissimo prezzo, giuppone di raso bertino trinato d'argento, stiualetti bianchi, e calze di seta incarnata con la collana al collo del Tosone, i suoi staffieri dodici in numero, erano con cappe di panno nero, e fascia a torno di uelluto del medesimo colore, colleto di drappo simile, calze di uelluto cremesino, e giuppone di raso tale, e biretta di uelluto nero con piume bianche, e rosse. Di poi il Senatore con i tre Conseruadori di Roma quello uestito di robba lunga di broccato con biretta simile. Questi di robba lunga di uelluto cremesino con bireta tõda di uelluto pauonazzo. Erano seguitati da grandissimo numero di Gentilhuomini Romani a cauallo, & ultimamente si chiudeua questa pompa da i Caualli leggieri di sua Santità, & se desiderate di sapere il numero de la fanteria a punto ui diciamo che fu di quattro mila, e seicento cinquanta, ridotta tutta sotto uent'otto insegne, & accompagnata da tamburi settantaquattro, nel passar che fece il Signor Marcantonio da Campidoglio, oue a la campana grossa, che non cessò mai di suonare, si spararono ancora molti pezzi d'Artiglieria, e s'udì una musica dolcissima di Bifare cornute, e trombetti. Castello sparò tante, e tante bocche d'artiglieria scaricando, e ricaricando piu uolte, che

tremaua la terra sotto i piedi de' circostanti, i Sguizzari ancora a l'entrar che fece ne la Piazza di S. Pietro, sparorno di molti pezzi grossi, e minuti, ma quel che piu sodisfece, e recò stupore a le genti, i soldati, che precedeuano detta pompa, i quali essendosi fermi tutti insieme con le uent'otto insegne ne la Piazza sopradetta, & hauendo dato il paßo al Signor Marcantonio in forma di due ali, fecero una salua cosi grande, e cosi lunga scaricando, e ricaricando molte uolte, che pareua che il mondo cadeße. Entrato il Signor Marcantonio insieme con tutti i Magistrati, & huomini piu nobili, & i prigioni in Palazzo del Papa, fu riceuuto da sua Santita con allegrissima cera, a laquale presentò ancora i prigioni. Vltimamente essendo gia notte, e partiti i soldati de la Piazza, & andatisene i Magistrati col medesimo ordine in Campidoglio, egli se n'andò a casa in cocchio insieme col Signor Honorato Gaietano sconosciuto. Posdomani si cantera una Messa soleme in Araceli. Doue interuerra il detto signor Marcantonio per render gratie al N. S. Dio, e dipoi serà riceuuto a banchetto in Campidoglio da i Conseruadori. Questo è quanto ui possiamo dire intorno a questo trionfo in grandissima fretta. Accettate il buon'animo, & aspettateci fra tre giorni al piu. N. S. Dio ui contenti. Di Roma alli 4. di Decembre. M. D. L X X I. a hore tre di notte.

Vostri come fratelli amoreuoli

Domenico Taßolo, & Baldassare Mariotti.

SPECIAL
94-B13228
XXX
THE GETTY CENTER
THE GETTY CENTER